



Comune di Sant'Ilario d'Enza

Provincia di Reggio Emilia



PSC RUE POC

L.1150/1942 - L.R. 20/2000 e s.m.i

Sindaco

Marcello Moretti

Assessore all'Urbanistica

Giordano Colli

Segretario Comunale

dott.ssa Anna Maria Pelosi

Ufficio Tecnico Comunale

Stefano Ubaldi ingegnere

Progettisti

Raffaella Bedosti architetto

Francesco Sacchetti architetto

Federica Bertoletti architetto (UT Comune)

Geologia

dott.geol. Giorgio Neri

dott. geol. Marco Rogna

(AMBITER s.r.l.)

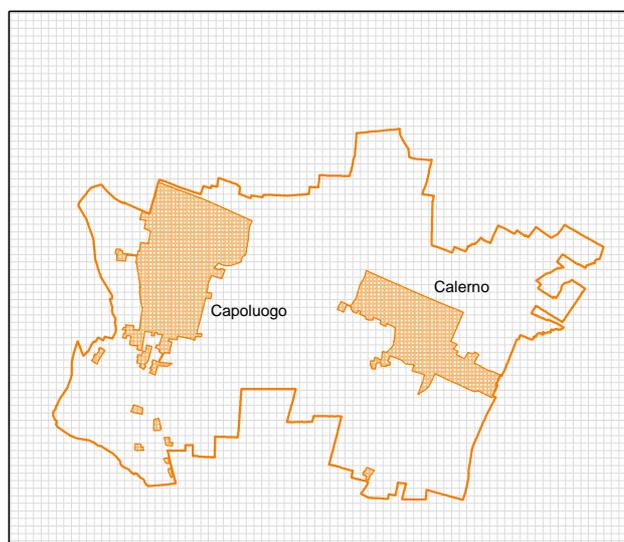
Archeologia

dott. Ivan Chiesi

dott. Paola Mazzieri

(AR/S Archeosistemi soc. coop.)

PIANO URBANISTICO COMUNALE



RUE - REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO

VAS/VALSAT RAPPORTO AMBIENTALE

elab. **3**

febbraio 2014

adozione:	delibera C.C. n.	del
riserve G.P.:	delibera n.	del
approvazione:	delibera C.C. n.	del

**RUE
VAS/VALSAT
RAPPORTO AMBIENTALE**

INDICE

1. Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)	pag. 1
2. Il RUE del comune di Sant’Ilario - Rapporto Ambientale	1
3. Il ruolo degli indicatori per il monitoraggio del piano	8

1. Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Il Regolamento Urbanistico Edilizio per l'art. 29 della LR 20/2000 è lo strumento urbanistico che *“contienele norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, ivi comprese le norme igieniche di interesse edilizio, nonché la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano”* e ne stabilisce la disciplina generale nel territorio rurale e negli ambiti urbani consolidati *“in conformità alle previsioni del PSC”*.

Il rapporto del RUE con il PSC è quindi, secondo questa definizione, il rapporto che intercorre tra il dettato di carattere strategico e nello stesso tempo strutturale del PSC (le politiche e l'assetto del territorio) e l'articolazione dettagliata che specifica *“le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie”* in attuazione delle politiche urbanistiche del PSC, senza la possibilità di apportare modifiche alle previsioni del PSC.

Se al POC, che disciplina le trasformazioni nell'arco temporale quinquennale in conformità alle disposizioni del PSC, viene attribuito un margine di progettualità molto ampio (nelle aree di trasformazione, nella realizzazione delle dotazioni territoriali e delle opere pubbliche) e può assumere *“il valore e gli effetti”* di progetti settoriali (valorizzazione commerciale, mobilità ciclistica, piano dei carburanti ecc.), al RUE, che gestisce in pratica la disciplina edilizia della quasi totalità del territorio comunale, viene attribuita il ruolo più rigido di strumento *“operativo”* di carattere normativo che attua le politiche del PSC all'interno dell'assetto territoriale da questo prefigurato.

Per l'art. 43, comma 3, della LR 20/2000 *“In sede di prima applicazione della presente legge, la revisione dei piani regolatori generali è effettuata attraverso la contemporanea elaborazione ed adozione del PSC e del RUE.*

E' questo il caso del PSC e del RUE del comune di Sant'Ilario; in questo quadro di contestuale elaborazione dei due strumenti è ancora più immediata la corrispondenza tra i due strumenti e evidente la diversificazione dei loro ruoli (la strategia e la traduzione operativa) e la dipendenza del RUE dal PSC.

A questo va aggiunto che obiettivo specifico del PSC del comune di Sant'Ilario, che ha previsto solo trasformazioni all'interno del tessuto urbano esistente, è, per quanto attiene l'aspetto edilizio, una progressiva rigenerazione del tessuto urbano e del patrimonio edilizio esistente, per perseguire sia il miglioramento della qualità insediativa (in termini di qualità urbana e abitativa, in termini di mitigazione del rischio sismico) sia una ricaduta positiva in termini di sostenibilità ambientale con la riduzione dei consumi energetici, il miglioramento della qualità dell'aria, la riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e superficiali. In funzione di questo obiettivo il PSC ha di fatto prefigurato i lineamenti della disciplina edilizia e la cornice di riferimento del RUE. Questo non per invasione di campo o di competenze attribuite, ma come risposta all'obiettivo di assicurare col piano urbanistico comunale, sia nella disciplina degli usi e delle trasformazioni del territorio, sia nella disciplina edilizia, la sostenibilità ambientale delle attività antropiche come garanzia per la loro sopravvivenza. E' questo l'obiettivo principale del piano urbanistico comunale che, in questo senso, opera un cambio di rotta con le strategie precedenti (indotte da necessità obiettive) nelle quali era dato il massimo risalto alle future linee di sviluppo insediativo.

2. Il RUE del comune di Sant'Ilario - Rapporto Ambientale

L'articolazione del rapporto ambientale del RUE tiene conto delle disposizioni del comma 2 dell'art. 50 (*Semplificazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica*) della LR 15/2013

“Nell'osservanza del principio di non duplicazione della normativa sovraordinata di cui al comma 1, il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) nonché le norme tecniche di attuazione e la Valsat dei piani territoriali e urbanistici, coordinano le previsioni di propria competenza alle disposizioni degli atti normative elencati dal medesimo comma 1 [a) leggi statali e regionali b) regolamenti, c) atti di indirizzo e di coordinamento tecnico, d) norme tecniche, e) prescrizioni, indirizzi e direttive stabilite dalla pianificazione sovraordinata, f) ogni altro atto normativo di settore, comunque denominato, avente incidenza sugli usi e le trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia] attraverso richiami espressi alle prescrizioni delle stesse che trovano diretta applicazione”,

disposizioni peraltro già presenti nella Circolare illustrativa relativa ai Tit. I e II della LR 6/2009 (legge che con le modifiche alla LR 20/2000 recepisce compiutamente il dlgs 152/2006):

“La legge n. 6 ha improntato il recepimento della disciplina sulla valutazione ambientale dei piani a criteri di massima semplificazione, dando piena applicazione ai principi di integrazione e non duplicazione, introdotti con particolare enfasi dalla stessa direttiva in materia di VAS, proprio per evitare un eccessivo aggravamento delle procedure di approvazione dei piani. (dalla Circolare illustrativa relativa ai Tit. I e II della LR 6/2009)”

In applicazione di questo criterio il Rapporto ambientale del RUE assume come riferimento quanto contenuto nel Rapporto ambientale del PSC (e prima ancora nella Valutazione ambientale del Documento preliminare) e ne articola le applicazioni specifiche connesse al maggior dettaglio della disciplina urbanistico/edilizia, per valutare le ricadute della disciplina sulle componenti ambientali come definite dal dlgs 152/2006 (l'Allegato VI del decreto richiede la valutazione dei “*possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.*”)

Componenti ambientali	Politiche del PSC (cfr. Rapporto Ambientale del PSC)	Disciplina del RUE (con specifico riferimento all'attività edilizia)	Indicatori per il monitoraggio dell'attuazione del piano
ACQUA	<p>CRITICITA' IDRAULICHE: Le fasce di territorio interessate/interessabili dal flusso e dalle esondazioni dell'Enza sono state destinate <u>esclusivamente</u> ai processi idraulici con esclusione di qualsiasi altr attività (insediativa, estrattiva, ecc.); il reticolo minore (aree e fasce laterali di 10 m) è stato anch'esso individuato e attribuito alle funzioni idrauliche ed ecologiche specifiche.</p> <p>ACQUE SUPERFICIALI Per la tutela <u>qualitativa e quantitativa</u> delle acque superficiali: norme regolamentari per la separazione delle reti e la progressiva revisione della rete fognaria; individuazione ai lati dei corsi d'acqua di fasce ripariali come fasce tampone per gli inquinanti percolanti da aree agricole; indirizzi all'attività agricola per assetti colturali e pratiche irrigue meno idroesigenti; recepimento del piano dei bacini di accumulo del PTCP previa verifica (da parte della Provincia) della fattibilità e convenienza; in caso di interventi comportanti drenaggi tubolari interrati vanno previsti invasi compensativi.</p> <p>ACQUE SOTTERRANEE Per la tutela qualitativa e quantitativa delle acque sotterranee: norme regolamentari per evitare le dispersioni di inquinanti nel terreno (fognature, fosse settiche ecc.);</p>	<p>Nel <u>territorio rurale</u>:</p> <p>a) i cambi d'uso (per residenza e attività non connesse all'attività agricola) e l'inserimento di attività agrituristiche sono subordinati allo smaltimento delle <u>acque reflue</u> in fognatura o, ove se ne verifici l'impossibilità, al ricorso ai sistemi di trattamento previsti nell'All.9 delle NA del PTCP; il progetto relativo al trattamento degli scarichi deve essere corredato del parere di ARPA e dell'AUSL, obbligatorio e vincolante. Contestualmente va effettuata la <u>rimozione delle fosse settiche dismesse, la messa in sicurezza di pozzi non rispondenti alle attuali regole di buone tecniche, la rimozione o bonifica di serbatoi interrati</u>;</p> <p>b) gli interventi riguardanti scavi di qualunque profondità che interessino falde acquifere, perforazioni per pozzi a uso domestico, bacini idrici superficiali, sistemazione di terreni con opere di drenaggio di profondità superiore a 3 m rientrano tra i “<u>movimenti di terra significativi</u>” (intervento soggetto a SCIA per l'art. 13 della LR 15/2013);</p> <p>c) nella costruzione di nuovo edificio di servizio agricolo ricadente nelle <u>aree di ricarica della falda</u> la realizzazione delle <u>fondazioni</u> va effettuata con i criteri cautelativi previsti nell'Allegato 9 delle NT del PTCP (lett. t); l'apertura di <u>pozzi a uso domestico</u> in aree di ricarica della falda va effettuata con i criteri cautelativi previsti dal medesimo Allegato; <u>nelle zone di rispetto dei pozzi dell'acquedotto è vietata la</u></p>	<p>Il n° di interventi in territorio rurale con eliminaz. della subirrigazione; il n° di interventi di bonifica ambientale (rimozione fosse settiche, pozzi dismessi ecc.)</p> <p>Il numero (quantità e tipo) delle piantumazioni lungo corsi d'acqua o strade poderali</p>

	<p>per gli allevamenti aziendali: richiami normativi al Regolamento regionale n.1/2011 relativo all'utilizzazione degli effluenti di allevamento e al controllo dei nitrati.</p> <p>POZZI DELL'ACQUEDOTTO Intorno ai numerosi pozzi dell'acquedotto sono state riportate le relative aree di rispetto (fonte: IREN) e le relative disposizioni di tutela (PTA e dlgs 152/2006).</p> <p>La disciplina incidente sulla risorsa acqua è stata assunta in recepimento e attuazione delle disposizioni del PTCP 2010, del PAI dell'AdB del Po, del PTA della RER e articolazioni del PTA della Provincia.</p>	<p>realizzazione di fondazioni profonde a contatto con il tetto delle ghiaie e l'apertura di pozzi domestici.</p> <p>d) ogni intervento di nuova costruzione e ogni intervento su edifici esistenti incluso il cambio d'uso (aumento della Su residenziale per IAP, inserimento di attività agrituristiche, inserimento di usi non funzionali all'attività agricola) concorre all'incremento di <u>aree naturali</u> attraverso piantumazioni di specie locali da prevedersi preferibilmente <u>lungo il reticolo idraulico o lungo la viabilità minore.</u></p> <p>Nel <u>territorio urbano</u>:</p> <p>a) Ai fini della salvaguardia della falda: nei nuovi insediamenti o ristrutturazioni urbanistiche (assoggettati a PUA) va prevista la separazione delle reti fognarie; per garantire l'invarianza idraulica vanno previste vasche di laminazione (previo accordo con l'autorità idraulica competente);</p> <p>b) gli interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione relativa all'intero edificio sono subordinati all'introduzione di dispositivi per il risparmio idrico riguardanti impianti termoidraulici e idrosanitari; vanno privilegiate modalità costruttive che consentano il riutilizzo delle acque piovane; nelle nuove costruzioni va mantenuto permeabile il 30% dell'area;</p> <p>c) nella costruzione di nuovi edifici in aree di ricarica della falda (settori A B D) le fondazioni profonde vanno realizzate con le cautele previste nell'All. 9 delle NT del PTCP (centri di pericolo); i sistemi fognari vanno realizzati con materiali atti a garantirne la perfetta tenuta, non vanno previste cisterne interrato di idrocarburi per riscaldamento, le acque meteoriche provenienti da strade e parcheggi o piazzali di significative dimensioni non vanno immesse nel sottosuolo né in canalizzazioni non impermeabilizzate;</p> <p>d) la realizzazione di pozzi domestici dovrà essere effettuata con modalità che impediscano l'inquinamento delle falde profonde sia nella fase di utilizzo che nella fase di perforazione;</p> <p>e) nelle zone di rispetto dei pozzi dell'acquedotto vanno in ogni caso evitate le fondazioni profonde a contatto con il tetto delle ghiaie e va</p>	<p>Progressi_ vo aumento delle reti fognarie separate (incidenza delle reti separate rispetto alla rete mista);</p> <p>n° di interventi relativi all'utilizzo di acque piovane;</p> <p>n° di interventi relativi a vasche di laminazio_ ne</p> <p>n° di interventi relativi all'immis_ sione in fognatura di acque di strade e piazzali</p> <p>n° di interventi per la selezione e raccolta delle acque di prima pioggia</p> <p>misurazioni</p>
--	--	--	---

		<p>vietata l'apertura di nuovi pozzi domestici;</p> <p>f) le attività produttive che utilizzano risorsa idrica con attingimento di acqua sotterranea nel proprio ciclo produttivo devono essere dotate di dispositivi per la misurazione delle portate e dei volumi dell'acqua prelevata;</p> <p>nelle zone produttive vanno separate le acque di prima pioggia e convogliate in fognatura (in conformità alla delib. GR 286/2005).</p>	<p>dei volumi d'acqua prelevata per attività produttive</p>
SUOLO	<p>CONSUMO DI SUOLO</p> <p>La scelta di non introdurre nuove aree residenziali o produttive all'esterno del perimetro del territorio urbano definito dal piano vigente (VG/2000) rispondendo al fabbisogno insediativo con gli interventi in corso di attuazione, con l'utilizzo di parte del patrimonio edilizio non utilizzato e con interventi di riqualificazione all'interno del perimetro di territorio urbanizzato, comporta programmaticamente un consumo nullo del territorio rurale attuale, che resta riservato a funzioni ambientali e alla produzione agricola.</p> <p>La scelta del PSC risponde all'obiettivo di riduzione del consumo di suolo del PTCP e di indirizzi generali in corso di elaborazione.</p>	<p>All'interno del perimetro di territorio urbano del piano previgente il RUE prevede sia il completamento di piani particolareggiati in corso di attuazione sia interventi di ristrutturazione urbanistica (previsti nel PPA vigente e confermati dal PSC) sia interventi di completamento in lotti liberi.</p> <p>Nuove costruzioni non vengono consentite nelle zone "a verde privato" alle quali viene affidato il ruolo di mantenere aree di porosità e di verde all'interno del tessuto urbano; Nelle altre zone le nuove costruzioni devono mantenere permeabile il 30% del lotto.</p> <p>Le nuove costruzioni in zona agricola sono limitate a servizi agricoli aziendali inseriti in centri aziendali/corti coloniche esistenti; le aree di pertinenza di fabbricati che hanno perso il requisito della ruralità devono rimanere entro limiti dimensionali che incidono in modo contenuto sull'estensione delle aree agricole.</p>	<p>Rapporto tra nuove costruzioni in aree libere (con riduzione del suolo permeabile) e nuove costruz. In aree già interessate da costruz. (ristrutt. urbanist.)</p>
ARIA	<p>RIDUZIONE DEGLI INQUINANTI</p> <p>Per la riduzione degli inquinanti (polveri sottili, biossido di azoto, ozono):</p> <p>- nel settore mobilità: riconferma di scelte territoriali che allontanano dai centri abitati il traffico di attraversamento (via Emilia bis); organizzazione di un sistema continuo di percorsi ciclopedonali di connessione fra i due abitati e con i centri esterni; potenziamento dell'accessibilità e attrattività dell'area stazione come riferimento della Val d'Enza per la mobilità ferroviaria; organizzazione della circolazione urbana funzionale alla estensione delle zone 30; individuazione di significative fasce verdi lungo le strade di scorrimento con funzione di</p>	<p>Il RUE recepisce la strategia della <u>mobilità</u> del PSC e specifica i caratteri morfologici/funzionali dei percorsi pedonali/ciclabili (alla efficienza dei quali è affidata la riduzione della mobilità veicolare), dei verdi urbani e delle fasce verdi con funzione di assorbimento delle polveri e riduzione dell'inquinamento atmosferico;</p> <p>Il RUE recepisce le rilevanti modifiche funzionali e morfologiche del tratto urbano della via Emilia nel capoluogo e la pedonalizzazione/sistemazione delle piazze centrali.</p> <p>Il RUE recepisce la zonizzazione relativa alle aree destinate a <u>impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili</u>.</p> <p>Nel settore edilizio: tutti gli interventi edilizi, in qualsiasi</p>	<p>Progressiva realizzaz. dei percorsi cicloped. (verifica del <u>rapporto</u> tra incremento percorsi e incremento degli utilizzatori e/o riduzione traffico veicolare nelle aree urbane)</p> <p>piantuma_</p>

	<p>assorbimento delle emissioni dei veicoli; conferma di significative aree verdi all'interno degli abitati con funzione di miglioramento del microclima urbano;</p> <p>- nel settore edilizio: incentivazioni alla progressiva riqualificazione del patrimonio edilizio esistente dal punto di vista del risparmio energetico (riferimenti DAL 156/2008 e smi e LR 15/2013) attraverso interventi sugli edifici e ricorso a energie da fonti alternative;</p> <p>- previsione di una progressiva trasformazione della zona produttiva di più vecchio impianto in APEA con connessi interventi anche per il risparmio energetico e la riduzione di emissioni inquinanti;</p> <p>- Individuazione all'interno del territorio comunale di aree (marginali dal punto di vista agricolo in quanto rientranti in rispetti stradali) destinate a impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, di programmazione pubblica.</p> <p>Le scelte territoriali e le disposizioni regolamentari del PSC finalizzate alla riduzione degli inquinanti climalteranti sono coerenti con le misure previste dal PTQA della Provincia. Le misure assunte rientrano nel quadro delle misure che il Comune potrà definire nel quadro di un piano energetico comunale, in accordo con il PEP della Provincia, mirato alla riduzione dei consumi energetici e alla riduzione della dipendenza energetica, e contemporaneamente alla riduzione dei gas climalteranti.</p>	<p>contesto ricadano, devono concorrere alla <u>riduzione del consumo energetico e alla riduzione della emissione di CO2</u>, attraverso l'adeguamento alle disposizioni della DAL 156/2008 e smi.</p> <p>Ogni nuova costruzione o ristrutturazione rilevante che ricorre a fonti rinnovabili a copertura di parte dei consumi di energia termica e di energia elettrica in misura superiore del 30% ai minimi richiesti, può disporre di un incremento volumetrico del 5%, fatti salvi gli edifici classificati "beni culturali" e gli edifici del centro storico. Per l'art 11 della LR 15/2013 è consentita per gli edifici esistenti la deroga alle distanze minime nella misura massima di 20 cm per il maggior spessore dei muri esterni e la deroga alle altezze massime nella misura di 25 cm per il maggior spessore delle coperture, per il miglioramento del rendimento energetico dell'edificio.</p> <p>E' previsto l'utilizzo di scambiatori di calore a circuito chiuso (che non utilizzino fluidi scambiatori di calore potenzialmente inquinanti o tossici, non utilizzino fluidi scambiatori di calore diversi dall'acqua nei settori di ricarica A e D, non ricadano in zone di rispetto di pozzi dell'acquedotto) per impianti di produzione di calore da risorse geotermiche a bassa temperatura di "piccola utilizzazione locale", preceduti da indagini relative agli aspetti geologici e idrogeologici.</p> <p>Dalla data del 31.12.2020 (31.12.2018 per gli edifici pubblici), in applicazione della Direttiva 2010/31/UE, <u>tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno essere a energia "quasi zero"</u>, La medesima disposizione, con valore di indirizzo e non vincolante, è applicata anche ai nuovi edifici previsti nei PUA inseriti nel Secondo PPA non ancora approvati alla data di adozione del RUE anche se la loro realizzazione avviene prima delle date sopra indicate</p>	<p>zioni nei percorsi urbani e lungo arterie stradali</p> <p>interventi relativi all'area stazione (parcheggi, servizi ecc.) (verifica dell'andamento delle utenze ferroviarie)</p> <p>interventi programmati dall'AC per impianti di produzione energia da fonti rinnovabili</p> <p>n° di interventi di miglioramento del rendimento energetico su edifici <u>esistenti</u></p> <p>n° degli interventi distinti per classe energetica dell'edificio</p> <p>n° degli interventi finalizzati alla riduzione della dipendenza energetica</p>
BIODIVERSITA'	<p>Il PTCP ai fini del riequilibrio ambientale prevede la diffusione di reti di biodiversità che intersecano l'intero territorio, in particolare nell'ambito pianiziale nel quale gli assetti naturalistici sono circoscritti alle colture agricole.</p>	<p>Il RUE si inserisce nella strategia del PSC attraverso norme specifiche relative alle diverse zone che, pur con diverse funzioni e ruoli, hanno programmaticamente un assetto di naturalità.</p>	<p>Dati quantitativi relativi alle piantumazioni effettuate nelle aree rientranti</p>

	<p>Il PSC fa proprio questo obiettivo individuando un sistema di reti innestate nel corridoio fluviale dell'Enza che seguono le direttrici delle principali reti idrauliche connettendo serbatoi di naturalità ancora presenti. Alcune reti penetrano profondamente nel capoluogo ampliandosi nei parchi urbani; altre attraversano il canale agricolo centrale per raccordarsi a nord ai laghi di Gruma o ai fontanili di Corte valle RE. Il disegno di piano attribuisce un significativo spessore a queste direttrici e persegue attraverso queste l'aumento della percentuale di aree naturali nel territorio comunale (l'obiettivo è il 9%).</p> <p>Per i SIC presenti nel territorio comunale sono previste le tutele di legge (misure di conservazione delle Delib. GR n.1435 del 17.10.2006 e Delib. GR n.1224 del 28.7.2008).</p>		<p>nel sistema delle reti ecologiche (aree di pertinenza dell'Enza, aree del reticolo idraulico minore, parchi urbani).</p> <p>Dati percentuali delle aree "naturali" sulla superficie territoriale del comune</p>
<p>RISCHIO SISMICO</p>	<p>Nella classificazione sismica del territorio regionale il comune è in classe 3 (la classificazione va da 1 a 4 con pericolosità decrescente). Le analisi per la microzonazione sismica hanno messo in evidenza la presenza di aree nelle quali in caso di movimento sismico si possono avere amplificazioni per caratteristiche litologiche e possibili cedimenti, e di aree nelle quali si possono avere anche fenomeni di liquefazione. Dato per scontato che negli interventi di nuova costruzione le disposizioni di legge (LR 19/2008) e le norme tecniche in vigore tutelano le costruzioni dal rischio sismico, obiettivo del piano è la progressiva messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente, nel quale possono essere presenti costruzioni che non garantiscono la sicurezza nel caso di evento sismico. Per questa finalità sono state predisposte disposizioni finalizzate sia a incentivare gli interventi mirati alla sicurezza delle costruzioni sia a sensibilizzare l'attenzione su questo aspetto; in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - viene dato l'indirizzo che contestualmente agli interventi finalizzati al miglioramento del rendimento energetico (interventi molto diffusi anche per la presenza di incentivi) riguardanti l'intero edificio 	<p>Il RUE recepisce le disposizioni del PSC</p>	<p>n° di interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico</p> <p>n° di interventi finalizzati sia alla riduzione del consumo energetico sia alla riduzione del rischio sismico</p>

	<p>vengano effettuati interventi per la riduzione del rischio sismico, per evitare l'onere del miglioramento energetico di un edificio non adeguato al rischio sismico;</p> <p>- vengono incentivati gli interventi sugli edifici esistenti finalizzati alla riduzione del rischio sismico attraverso la priorità nella procedura di esame dei progetti e la riduzione del contributo di costruzione, riduzione la cui entità viene definita annualmente con specifico provvedimento della Giunta.</p>		
INQUINA_ MENTO ACUSTI_ CO	<p>La classificazione acustica, effettuata nel corso della elaborazione del piano con i criteri delle disposizioni vigenti (DGR 2053/2001; DPR 142/2004 per il traffico veicolare; DPR 459/98 per il traffico ferroviario) ha evidenziato le fasce di maggior rumorosità lungo la via Emilia.</p> <p>Nell' attraversamento degli abitati sono previsti:</p> <p>- nel capoluogo interventi di mitigazione (con inserimento dei movimenti pedonali e ciclabili e la riduzione dei movimenti veicolari) possibili per l'avvenuta realizzazione della nuova via Emilia;</p> <p>- a Salerno (in attesa della nuova via Emilia) interventi sulla sezione stradale e sulle intersezioni oltre che interventi per l'inserimento di cortine di alberi lungo il fronte degli edifici commerciali.</p> <p>Nelle fasce lungo la ferrovia sono previste zone urbanistiche con livelli di rumorosità analoghi. Un elemento di criticità, da verificare in fase di realizzazione degli interventi, è l'inserimento in un'area polifunzionale adiacente alla stazione di una scuola superiore, la cui ubicazione è rapportata alla facile accessibilità offerta dalla mobilità ferroviaria a un corpo studentesco in gran parte proveniente da fuori comune.</p>	<p>Il RUE articola le destinazioni d'uso delle diverse aree urbane anche in rapporto al clima acustico (indotto prevalentemente dalle infrastrutture stradali e ferroviarie); le zone con funzioni comportanti maggior livello di rumore (aree di intensa attività umana, aree miste, zone commerciali, zone industriali) sono adiacenti ad arterie di maggior traffico o ad aree ferroviarie.</p> <p>Nelle zone con parti adiacenti ad arterie di traffico è disposto che i cambi d'uso (consentiti dalla norma) siano compatibili con il clima acustico della zona.</p>	<p>Verifica del livello di rumore utilizzando le informaz. fornite nel caso di interventi che richiedono la <i>Documen_ tazione di impatto acustico</i> o la <i>valutazione previsionale del clima acustico</i></p>
INQUINA_ MENTO ELET= TROMA_ GNETICO	<p>La presenza della linea ad alta tensione Parma-Vigheffio che attraversa in direzione est-ovest la parte mediana del capoluogo comporta interferenze significative con lo stato di fatto e con la scelta urbanistica di estendere in quest'area il parco urbano affacciandolo quindi sulla via Emilia e sulle aree centrali.</p>	<p>Il RUE recepisce le disposizioni del PSC relativa alle azioni da promuovere in relazione alle aree interessate dalla linea Parma-Vigheffio (verifica preliminare dell'effettivo livello di rischio, perseguimento di azioni per l'adeguamento al DPCM 8 luglio 2003).</p>	<p>Avanza_ mento delle azioni previste per la linea a Parma-Vigheffio (verifica del rischio, predispo_</p>

	Il PSC subordina queste scelte ad una necessaria fase di verifica (insieme ad AUSL) dell'effettivo rischio indotto dall'induzione magnetica e di individuazione di azioni concordate con l'ente gestore (Terna) che consentano per i nuovi insediamenti il raggiungimento dell'obiettivo di qualità di cui all art. 4 del DPCM 8 luglio 2003 e la mitigazione del rischio per gli insediamenti esistenti.	Nel territorio rurale, a scopo cautelativo il RUE prescrive che il cambio d'uso per destinazioni residenziali non sia consentito per edifici ricadenti all'interno della <i>distanza di prima approssimazione</i> (GU n.160/2008) (riportata nella tavola di piano sia per le linee ad alta tensione che per le linee 15kV). Il RUE prescrive che nelle nuove costruzioni e negli interventi sul patrimonio edilizio esistente vengano ottimizzati gli impianti per le nuove tecnologie per contenere l'inquinamento elettromagnetico all'interno degli edifici e congiuntamente abbattere il "digital divide".	sizione degli interventi) N° di interventi di ottimizz. degli impianti all'interno degli edifici
PATRIMONIO STORICO E PAESAGGISTICO	Nel PSC la presenza dei diversi elementi del sistema insediativo storico e delle diverse componenti paesaggistiche è documentato sia nel Quadro conoscitivo (ricognizione dei beni paesaggistici tutelati ai sensi del dlgs 42/2004 o tutelati da strumenti sovraordinati, delle risorse storiche e archeologiche sia in un elaborato (sistema insediativo storico) nel quale sono ricompresi: le indagini archeologiche (comprehensive di diversi studi all'indagine apposita del 2013), la ricognizione delle reti storiche (viabilità, reti idrauliche) e degli ambiti di valore storico/paesaggistico, la schedatura degli edifici classificati "bene culturale" (documentati dal 1983 al 2013). Il PSC individua per le singole componenti la disciplina urbanistica ritenuta idonea per conservarne la testimonianza storica e il valore identitario.	Il RUE specifica: - la disciplina urbanistica edilizia degli insediamenti di valore storico distinguendo all'interno dell'abitato: il centro storico, le zone di valore storico/architettonico, le zone con carattere di tipicità (originari borghi rurali inglobati nell'urbano); - la disciplina di tutela dei beni culturali (usi consentiti e interventi ammessi), - la tutela della viabilità storica e delle linee d'acqua storiche; - i caratteri paesaggistici da conservare nel canale agricolo centrale (struttura territoriale storica non urbana); Il RUE prevede inoltre una disciplina specifica, per la tutela di caratteri identitari nel territorio comunale: - le zone di verde privato, per il contributo al verde diffuso nel tessuto urbano; - i nuclei minori in territorio rurale, in prevalenza ancora testimonianza di insediamenti rurali.	Numero degli interventi conservat. di elementi del patrimonio storico Numero degli interventi di ripristino o completamento di elementi verdi (filari, siepi) del canale agricolo centrale

3. Il ruolo degli indicatori per il monitoraggio del piano

Gli *indicatori* per il monitoraggio dell'attuazione del piano più che essere il punto conclusivo per la verifica dei tempi di attuazione e delle ricadute del piano sono lo strumento per effettuare il confronto tra la realizzazione degli interventi precostituiti dal piano con l'obiettivo del miglioramento delle condizioni ambientali e l'effettivo miglioramento conseguito. A questo fine le analisi specifiche per la qualità ambientale (la qualità ambientale dei corpi idrici, la qualità dell'aria, la riduzione dei consumi energetici, la diffusione della biodiversità, la conservazione dei lineamenti identitari dei paesaggi locali) consentono una valutazione sull'effettiva efficacia delle azioni previste e sugli eventuali correttivi dei quali si manifesti la necessità.

Va tenuto in conto la difficoltà di valutazione sull'efficacia di comportamenti locali che intersecano una realtà territoriale vasta nella quale si compongono molteplici fattori naturali e antropici e nella quale solo il concorso di tutti può comportare ricadute sensibili.

Diverso è il caso degli interventi che incidendo su aspetti locali specifici (i beni culturali e testimoniali, il paesaggio) hanno un'effettiva ricaduta immediata e misurabile.

.....